

Boccaccio e il Decameron





G. Vasari, Sei poeti toscani: Dante, Petrarca, Boccaccio, Cavalcanti



DANTE ALLIGHIERI

GIOVANNI BOCCACCIO

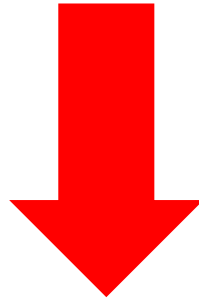
FRANCESCO PETRARCA



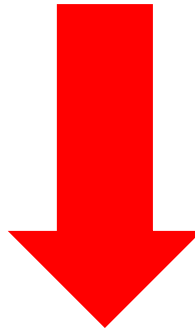
**Andrea del Castagno
Giovanni Boccaccio c 1450**

La cornice del Decameron

La peste a Firenze **morte, disordine, immoralità**



7 giovani donne e 3 uomini **in S.Maria Novella** **si incontrano** e decidono di ritirarsi nella campagna fiorentina (le colline di Fiesole)



Per intrattenersi in nobili attività e per organizzare la narrazione di ... *parabole o storie che dire le vogliamo, raccontate in dieci giorni da una **onesta brigata** di sette donne e di tre giovani*



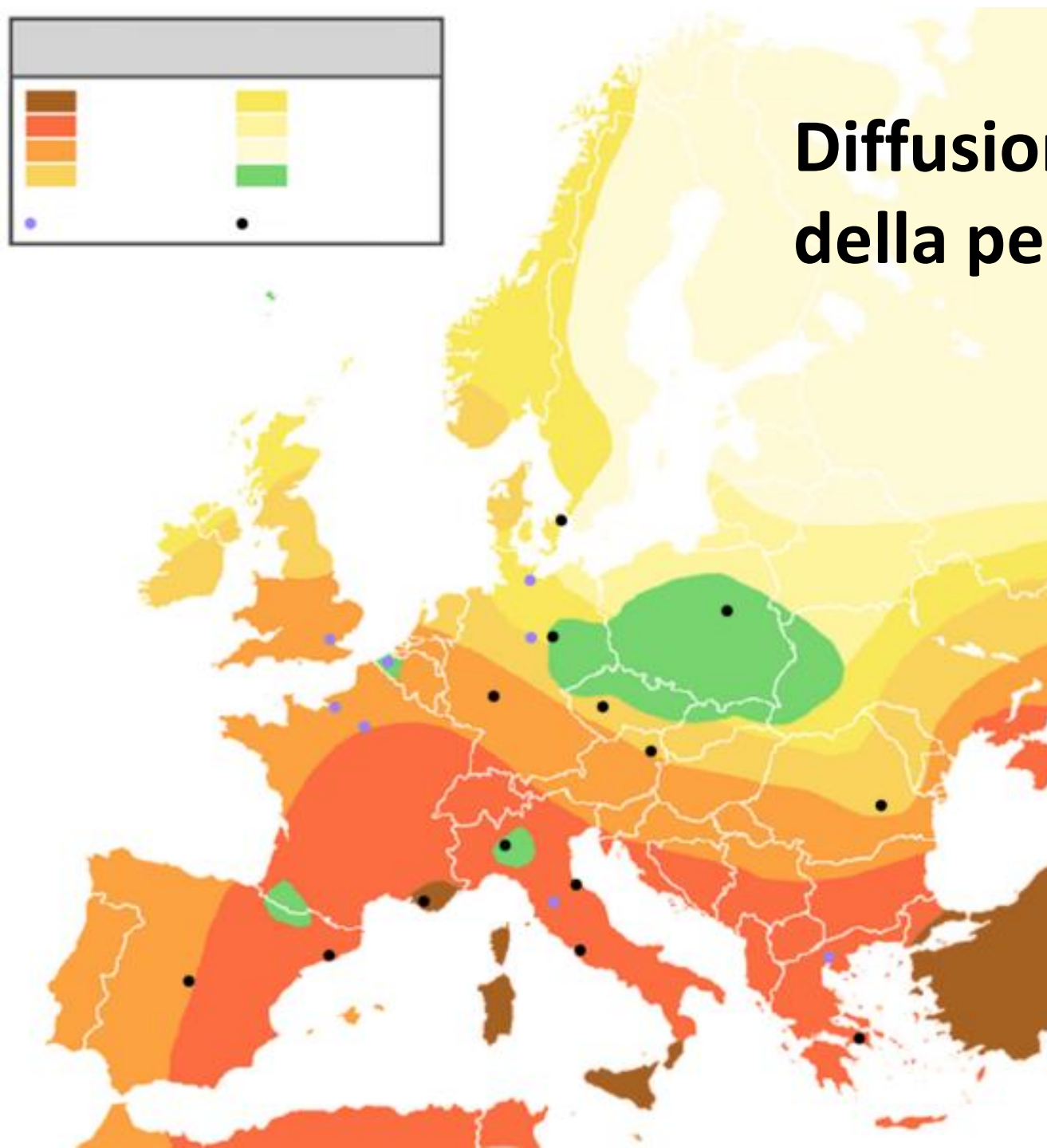
Quantunque volte, **graziosissime donne**, meco pensando riguardo quanto voi naturalmente: **tutte siete pietose**, tante conosco che **la presente opera al vostro iudicio avrà grave e noioso principio**, sì come è la dolorosa ricordazione della **pestifera mortalità** trapassata, universalmente a ciascuno che quella vide o altramenti conobbe dannosa, la quale essa porta nella fronte.

Ma non voglio per ciò che questo di più avanti leggere vi spaventi, quasi sempre sospiri e tralle lagrime leggendo dobbiate trapassare. **Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti che a' camminanti una montagna aspra e erta, presso alla quale un bellissimo piano e dilettevole sia reposto**, il quale tanto più viene lor piacevole quanto maggiore è stata del salire e dello smontare la gravezza. E sì come la estremità della allegrezza il dolore occupa, **così le miserie da sopravvenente letizia sono terminate**. A questa **brieve noia** (dico brieve in quanto poche lettere si contiene) **sequita prestamente la dolcezza e il piacere** quale io v'ho davanti promesso e che forse non sarebbe da così fatto inizio, se non si dicesse, **aspettato**. E nel vero, se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello che io desidero, che per così aspro sentiero come fia questo, io l'avrei volentier fatto: ma ciò che, qual fosse la cagione per che le cose che appresso si leggeranno avvenissero, **non si poteva senza questa ramemorazion dimostrare**, quasi da necessità constretto a scriverle mi conduco.



Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti che a' camminanti una montagna aspra e erta, presso alla quale un bellissimo piano e dilettevole sia reposto

Diffusione della peste del 1348



La peste di Firenze del 1348, come descritto nel Decamerone ('Il decameron'). Acquaforte di L. Sabatelli



LA PESTE DI FIRENZE

del Boccaccio



DAL BOCCACCIO DESCRITTA

per Roberto Capponi



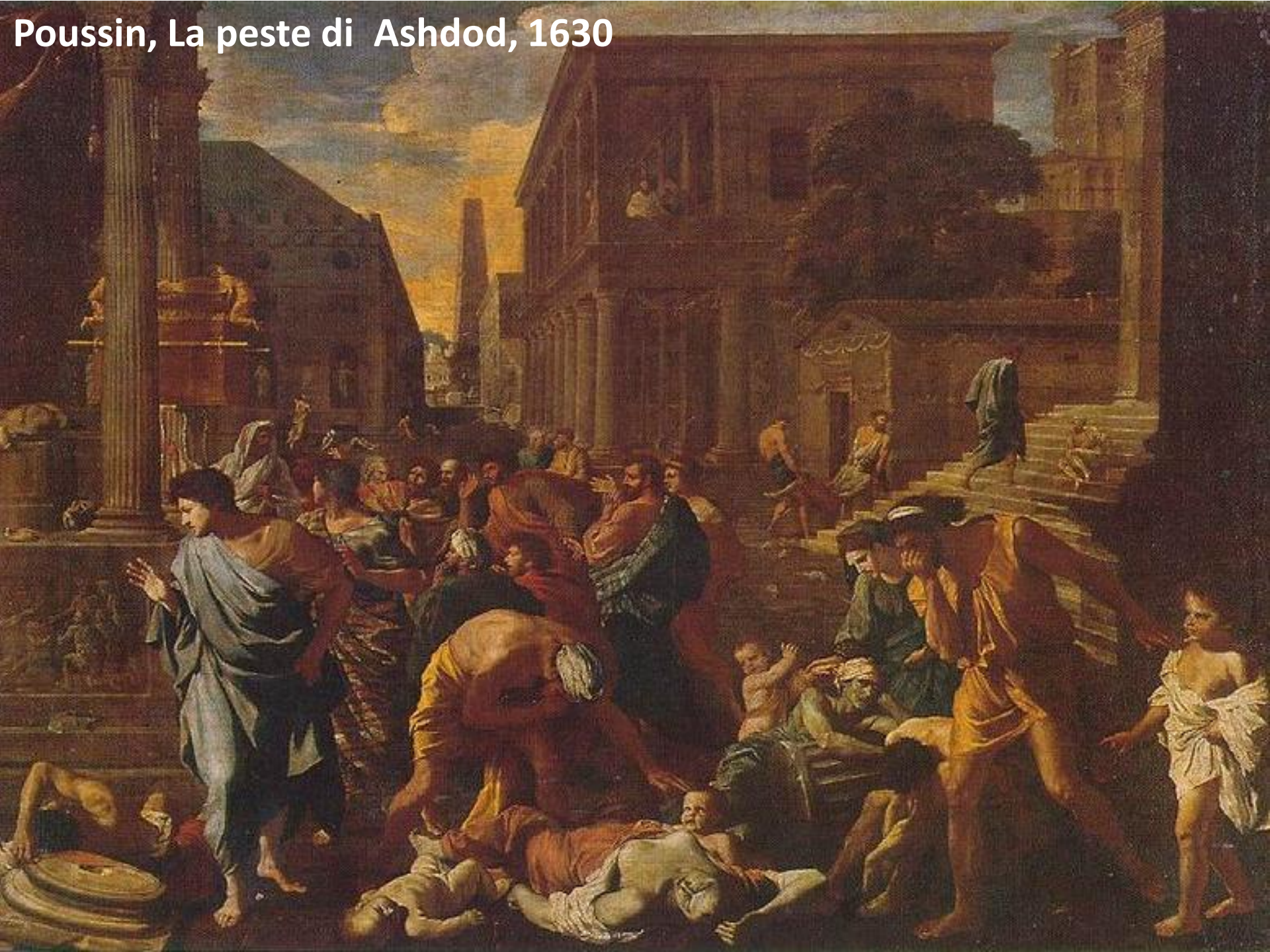
Dico adunque che già erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di **milletecentoquarantotto**, quando nella egregia città di Fiorenza, oltre a ogn'altra italica bellissima, pervenne la **mortifera pestilenza**: la quale, per operazion de' corpi superiori o **per le nostre inique opere da giusta ira di Dio a nostra correzione mandata** sopra i mortali, alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata, quelle **d'inerabile quantità de' viventi avendo private**, senza ristare d'un luogo in uno altro continuandosi, verso l'Occidente **miserabilmente s'era ampliata**.



**Trionfo della morte, già a Palazzo Sclafani,
galleria regionale di Palazzo Abbatellis,
Palermo (1446) , affresco staccato**



Poussin, La peste di Ashdod, 1630





Le colline di Fiesole





John William Waterhouse, Una novella dal *Decameron*, 1916



F. X. Winterhalter, *Il Decameron* (1837)

Gli argomenti delle giornate

- I. «**Liberò sia a ciascuno di quella materia ragionare che più gli sarà a grado**» (Pampinea).
- II. "Sotto il reggimento di Filomena, si ragiona di **chi, da diverse cose infestato, sia oltre alla sua speranza riuscito a lieto fine**».
- III. «Si ragiona, sotto il reggimento di Neifile, **di chi alcuna cosa molto desiderata con industria acquistasse o la perdita recuperasse**».
- IV «Sotto il reggimento di Filostrato, si ragiona di **coloro li cui amori ebbero infelice fine**».
- V. «Sotto il reggimento di Fiammetta, si ragiona **di ciò che ad alcuno amante, dopo alcuni fieri o sventurati accidenti, felicemente avvenisse**».
- VI. «Sotto il reggimento d'Elissa, si ragiona di chi, con **alcun leggiadro motto, tentato, si riscotesse, o con pronta risposta o avvedimento fuggì perdita o pericolo o scorno**».
- VII. «Sotto il reggimento di Dionea, **si ragiona delle beffe** le quali o per amore o per salvamento di loro, le **donne hanno già fatto a' lor mariti**, senza essi essersene avveduti o no».
- VIII. «Sotto il reggimento di Laureila, **si ragiona di quelle beffe** che tutto il giorno o **donna ad uomo o uomo a donna o l'uno uomo all'altro si fanno**».
- IX. « Sotto il reggimento di Emilia, **si ragiona, ciascuno secondo gli piace e di quello che più gli aggrada**»
- X. «Sotto il reggimento di Panfilo, **si ragiona di chi liberamente o vero magnificamente alcuna cosa operasse intorno a fatti d'amore o d'altra cosa**»

Giornata	Re/Regina	Argomento	Novelle
Prima	Pampinea	Tema libero: <i>si ragiona di quello che più aggrada a ciascheduno.</i>	1. San Ciappelletto: <i>Ser Cepparello con una falsa confessione inganna un santo frate e muorsi; e, essendo stato un pessimo uomo in vita, è morto reputato per santo e chiamato san Ciappelletto.</i> [Fotocopia]
Seconda	Filomena	Storie sfortunate ma con un lieto fine: <i>si ragiona di chi, da diverse cose infestato, sia oltre alla sua speranza riuscito a lieto fine.</i>	4. Landolfo Rufolo: <i>Landolfo Rufolo, impoverito, divien corsale e da' genovesi preso rompe in mare e sopra una cassetta di gioie carissime piena scampa; e in Gurfo ricevuto da una femina, ricco si torna a casa sua.</i> [Scheda su contucompiti] 5. Andreuccio da Perugia: <i>Andreuccio da Perugia, venuto a Napoli a comperar cavalli, in una notte da tre gravi accidenti soprapreso, da tutti scampato con un rubino si torna a casa sua.</i> [Fotocopia]
Terza	Neifile	Storie di chi riesce a ottenere quanto desidera o a recuperare quanto ha perduto grazie al suo ingegno: <i>si ragiona di chi alcuna cosa molto da lui desiderata con industria acquistasse o la perduta ricoverasse.</i>	---

<p>Quarta</p>	<p>Filostrato</p>	<p>Storie d'amore con un finale infelice: <i>si ragiona di coloro li cui amori ebbero infelice fine.</i></p>	<p>1. Tancredi: <i>Tancredi, prenze di Salerno, uccide l'amante della figliuola e mandale il cuore in una coppa d'oro; la quale, messa sopr'esso acqua avvelenata, quella si bee e così muore.</i> [Fotocopia]</p> <p>5. Lisabetta da Messina: <i>I fratelli d'Ellisabetta uccidon l'amante di lei: egli l'apparisce in sogno e mostrale dove sia sotterato; ella occultamente disotterra la testa e mettela in un testo di bassilico, e quivi sù piagnendo ogni dì per una grande ora, i fratelli gliele tolgono, e ella se ne muore di dolor poco appresso.</i> [Scheda su contucompiti]</p>
<p>Quinta</p>	<p>Fiammetta</p>	<p>Storie d'amore con un finale felice: <i>si ragiona di ciò che a alcuno amante, dopo alcuni fieri o sventurati accidenti, felicemente avvenisse.</i></p>	<p>8. Nastagio degli Onesti: <i>Nastagio degli Onesti, amando una de' Traversari, spende le sue ricchezze senza essere amato. Vassene, pregato da' suoi, a Chiassi; quivi vede cacciare ad un cavaliere una giovane e ucciderla e divorarla da due cani. Invita i parenti suoi e quella donna amata da lui ad un desinare, la quale vede questa medesima giovane sbranare; e temendo di simile avvenimento prende per marito Nastagio.</i> [Manuale pp. 168-172]</p> <p>9. Federigo degli Alberighi: <i>Federigo degli Alberighi ama e non è amato e in cortesia spendendo si consuma e rimangli un sol falcone, il quale, non avendo altro dà a mangiare alla sua donna venutagli a casa; la quale, ciò sappiendo, mutata d'animo, il prende per marito e fallo ricco.</i> [Fotocopia]</p>

Sesta	Elissa	Storie di chi riesce a risolvere una situazione difficile con una risposta pronta: <i>si ragiona di chi con alcun leggiadro motto, tentato, si riscotesse, o con pronta risposta o avvedimento fuggì perdita o pericolo o scorno.</i>	4. Chichibìo e la gru: <i>Chichibio, cuoco di Currado Gianfigliuzzi, con una presta parola a sua salute l'ira di Currado volge in riso, e sé campa dalla mala ventura minacciatagli da Currado.</i> [Fotocopia]
Settima	Dioneo	Storie di beffe fatte dalle mogli ai mariti: <i>si ragiona delle beffe, le quali o per amore o per salvamento di loro le donne hanno già fatte a' suoi mariti, senza essersene avveduti o sì.</i>	---

Ottava	Lauretta	Storie di beffe di qualunque tipo: <i>si ragiona di quelle beffe che tutto il giorno o donna a uomo o uomo a donna o l'uno uomo all'altro si fanno.</i>	<p>3. Calandrino e l'elitropia: <i>Calandrino, Bruno e Buffalmacco giù per lo Mugnone vanno cercando di trovar l'elitropia, e Calandrino se la crede aver trovata; tornasi a casa carico di pietre; la moglie il proverbiala, ed egli turbato la batte, e a' suoi compagni racconta ciò che essi sanno meglio di lui.</i> [Scheda su contucompiti]</p> <p>6. Calandrino e il maiale rapito: <i>Bruno e Buffalmacco imbolano un porco a Calandrino; fannogli fare la sperienza da ritrovarlo con galle di gengiovo e con vernaccia, e a lui ne danno due, l'una dopo l'altra, di quelle del cane confettate in aloè, e pare che l'abbia avuto egli stesso; fannolo ricomperare, se egli non vuole che alla moglie il dicano.</i> [Fotocopia]</p> <p>9. Bruno, Boffalmacco e mastro Simone: <i>Maestro Simone medico, da Bruno e da Buffalmacco, per esser fatto d'una brigata che va in corso, fatto andar di notte in alcun luogo, è da Buffalmacco gittato in una fossa di bruttura e lasciatovi.</i> [Fotocopia]</p>
Nona	Emilia	Tema libero: <i>si ragiona ciascuno secondo che gli piace e di quello che più gli agrada.</i>	<p>3. Calandrino gravido: <i>Maestro Simone, ad istanzia di Bruno e di Buffalmacco e di Nello, fa credere a Calandrino che egli è pregno; il quale per medicine dà a' predetti capponi e denari, e guarisce della gravidanza senza partorire.</i> [Manuale pp. 173-176]</p> <p>5. Calandrino innamorato: <i>Calandrino si innamora d'una giovane, al quale Bruno fa un brieve, col quale come egli la tocca ella va con lui; e dalla moglie trovato ha gravissima e noiosa quistione.</i> [Fotocopia]</p>
Decima	Panfilo	Storie di chi in una determinata situazione si è comportato con cortesia e nobiltà d'animo: <i>si ragiona di chi liberalmente o vero magnificamente alcuna cosa operasse intorno a' fatti d'amore o d'altra cosa.</i>	---

UNIVERSO DEI VALORI DEL "DECAMERON"



NOBILTÀ FEUDALE -castelli, cavalieri, aristocratici

liberalità < generosità > magnanimità - sfarzo
decoro aristocratico- fasto - ostentazione della ricchezza
prodigalità - disinteresse economico.....
prodezza - eroismo- spirito cavalleresco
lealtà - amicizia e solidarietà tra cavalieri- senso
dell'onore.....
amore cortese - corteggiamento- adulterio.....

Federigo degli Alberighi
Nastagio degli Onesti
Messer Geri Spina
Il Saladino
Guglielmo Rossiglione e Guglielmo Guardastagno



BORGHESIA MERCANTILE E ARTIGIANA
CETO FINANZIARIO : città
risparmio <masserizia>
pudore femminile, onestà matrimoniale
intraprendenza, astuzia, spregiudicatezza
interesse economico, desiderio di ricchezza
spirito di avventura....
equilibrio, saggezza, tolleranza....



**P.P.Pasolini, Decameron,
Ser Ciappelletto**





Il corpo di S. Nicola (icona XVII sec.)

Un ricco filone di polemica nel *Decameron* è poi rivolto contro l'eccessivo culto dei santi e delle reliquie, favorito dalla Chiesa che in tal modo approfitta della credulità dei fedeli e ne estorce offerte ed elemosine, alimentando una devozione che spesso è malriposta in quanto si tratta di idoli falsi e truffaldini. Se ne ha già un esempio nella novella iniziale di **Ciappelletto** (I, 1), in cui un notaio pratese inganna un confessore (frate devoto ma poco esperto e facile da raggirare) facendogli credere di aver vissuto una vita pura, mentre l'uomo è forse il peggior criminale sulla faccia della terra: alla fine Ciappelletto non solo ottiene l'assoluzione, ma viene sepolto nel convento del frate e si sparge fra il popolo la leggenda della sua santità, che naturalmente i religiosi si guardano bene dallo scoraggiare (la critica è rivolta soprattutto alla dabbenaggine del confessore che si fa raggirare come quello della novella III, 3, in cui il frate diventa mezzo inconsapevole di una tresca amorosa fra un uomo e una donna)



La Fortuna





Alessandro e l'abate (II, 3):

A volte sono i rivolgimenti politici a recare danno ai personaggi coinvolti, siano essi mercanti o altro, mentre è ancora il caso in alcune di esse a rimettere le cose a posto o a ripagarli delle perdite subite, come nel caso di **Alessandro e l'abate** (II, 3): il giovane cura in Inghilterra gli affari di usura dei suoi parenti rimasti in Toscana, quando un'improvvisa guerra gli impedisce di disporre delle sue sostanze, il che provoca l'indebitamento dei suoi famigliari e persino il loro incarceramento a causa della loro insolvenza. Se il caso ha provocato la rovina economica di Alessandro, sarà ancora il caso a risolvere tutto, facendogli incontrare la figlia del re d'Inghilterra (che viaggia sotto mentite spoglie fingendosi un abate) e inducendo la fanciulla a innamorarsi di lui, per cui i due si sposano e Alessandro torna ricco, potendo fare uscire di prigione i suoi parenti in Italia.

Landolfo Rufolo
(manoscritto. XV
sec.)



la vicenda di **Landolfo Rufolo** (II, 4), anche lui mercante che impoverisce e si dà alla pirateria, subendo però un naufragio e trovando del tutto casualmente dei preziosi gioielli con cui torna ricco: anche in questa novella è evidente che le doti da lui dimostrate non sono necessariamente positive (rubare è lecito pur di rifarsi dei guadagni perduti), mentre è il caso che provoca quasi la sua rovina e poi lo salva rifondendolo delle perdite, con un lieto fine che, al contrario, poteva anche essere del tutto negativo.

Andreuccio da Perugia (II,5)

P.P.Pasolini, Decameron









Lisabetta da Messina (IV, 5)

I fratelli d'Ellisabetta uccidon l'amante di lei; egli l'apparisce in sogno e mostrale dove sia sotterrato. Ella occultamente disotterra la testa e mettela in un testo di basilico; e quivi su piagnendo ogni dì per una grande ora, i fratelli gliele tolgono, ed ella se ne muore di dolore poco appresso





W.H.Hunt, Lisabetta piange la testa del suo amato Lorenzo nel vaso, 1867

Lisabetta è la sorella di tre ricchi mercanti di Messina; la donna è innamorata di un giovane che lavora nell'azienda, **Lorenzo**, e si incontra con lui, fin tanto che non viene scoperta dal maggiore dei tre fratelli; il quale decide - con gli altri - di attirare l'amato in un'imboscata e di ucciderlo per porre fine alla vergogna della relazione. **Lisabetta da quel momento attende invano Lorenzo** e ne chiede ragione della scomparsa ai fratelli, i quali rispondono minacciandola. Una notte, però, **Lorenzo le appare in sogno** e, dopo aver raccontato che era stato ucciso, le **spiega come trovare il luogo in cui è sepolto**. Così al mattino, in compagnia di una serva, si reca nel luogo indicato; trova il corpo e decide di **seppellirlo in modo più degno**; porta con sé solo la testa di Lorenzo e la seppellisce in un vaso a casa, piantandovi sopra del basilico. Di lì prende a piangere e dolersi sopra la pianta, che diviene bellissima e odorosa. Notizia del dolore di Lisabetta si sparge e giunge all'orecchio dei fratelli, che scoprono con orrore la testa nel vaso. A quel punto fuggono a Napoli; **Lisabetta, rimasta sola**, piange fino a morire per il gran dolore della perdita dell'amato.



S. Botticelli, Nastagio degli Onesti, 1483

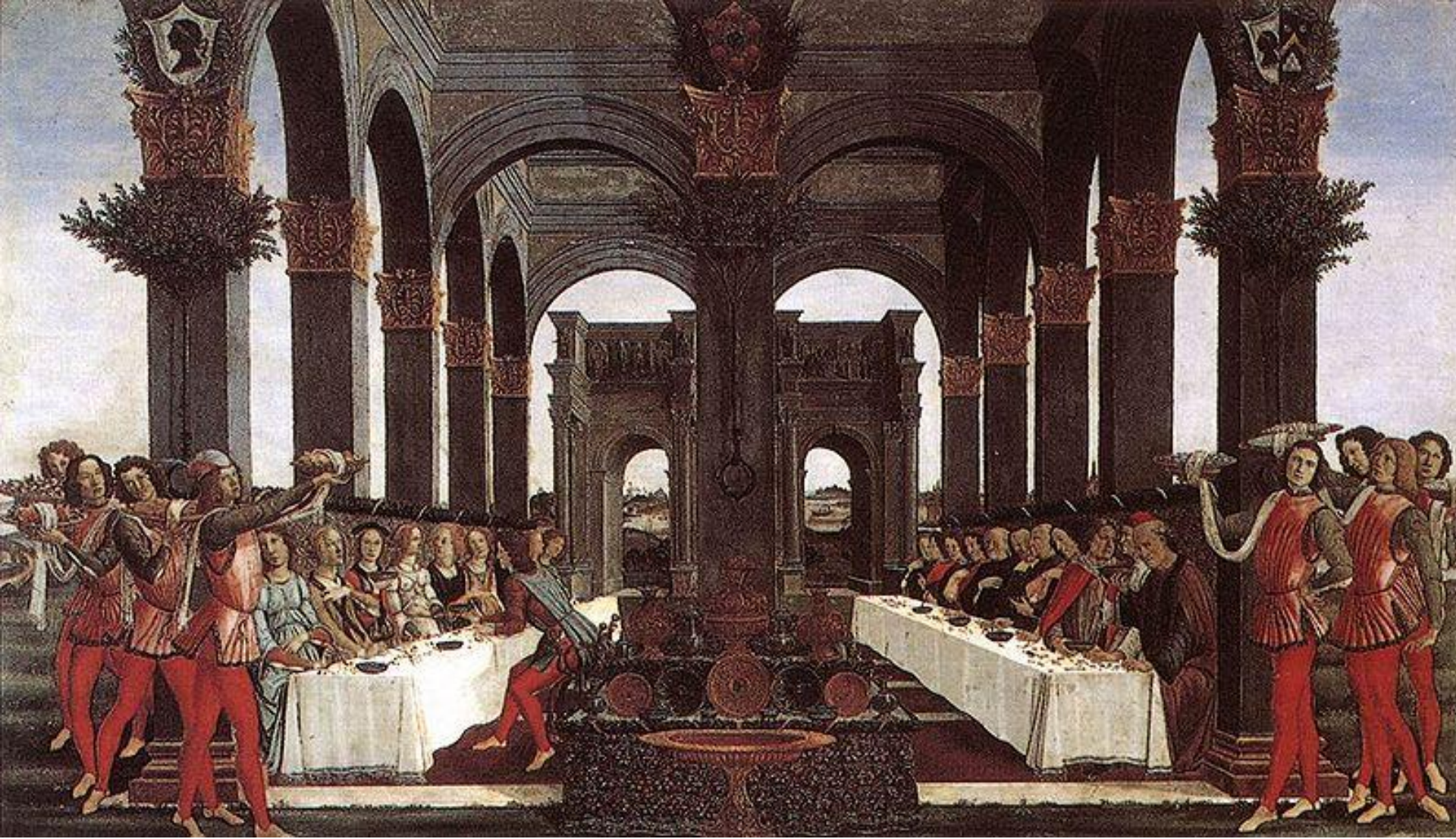
Nastagio vaga solo e addolorato in una pineta di Ravenna perché è stato respinto dalla figlia di Paolo Traversari; improvvisamente gli appare una donna inseguita da un cavaliere e dai suoi cani che la azzannano nonostante i suoi tentativi per difenderla.



Nastagio (a sinistra) rimane inorridito quando vede che il cavaliere strappa il cuore della donna e lo dà in pasto ai suoi cani; poi miracolosamente la donna resuscita e l'inseguimento riprende (sullo sfondo al centro), finché non si ripete la stessa scena vista alcuni minuti prima. Nastagio chiede al cavaliere chi sia e lui gli rivela di essere un suo avo, Guido, suicidatosi dopo essere stato respinto dalla donna che amava; la punizione divina lo costringe pertanto insieme all'antica amata a riapparire nello stesso luogo per tanti anni quanti mesi la donna ne aveva deriso il sentimento.



Nastagio decide di invitare ad un banchetto nel luogo dell'apparizione i Traversari con la figlia; alla solita ora appaiono nuovamente il cavaliere e la donna e tutti gli ospiti inorridiscono davanti alla scena. Nastagio ne spiega i motivi e la figlia del Traversari, impaurita dalle conseguenze del suo rifiuto, acconsente finalmente a sposarlo.



Raffigura il ricco banchetto nuziale e sopra i capitelli si vedono gli stemmi della famiglia Pucci, dei Medici e dei Bini.



Federigo degli Alberighi (V, 9)

Federigo degli Alberighi ama e non è amato e in cortesia spendendo si consuma e rimangli un sol falcone, il quale, non avendo altro dà a mangiare alla sua donna venutagli a casa; la quale, ciò sappiendo, mutata d'animo, il prende per marito e fallo ricco.



FEDERIGO

Vive in città da nobile: spende, dona, partecipa a tornei, cerca inutilmente l'amore di Giovanna

VALORI INIZIALI:

**CORTESIA, LIBERALITA',
PRODIGALITA'**

LIMITI: mancanza di misura

EFFETTI: impoverimento, mancato amore di Giovanna

IMPOVERIMENTO

GIOVANNA

vive in città, è sposata, fedele al marito onesta e bella non viola la norma borghese del matrimonio

non accetta l'amore (cavalleresco) di Federigo.

E' anche madre, che ama il figlio suo.

Dopo la morte del marito, diventa vedova

Il figlio eredita una forte somma

**SPOSTAMENTO IN CAMPAGNA
RIAVVICINAMENTO A FEDERIGO**

Si trasferisce in campagna - vive in solitudine, deve abbandonare le vecchie abitudini di vita cortese

TIENE CON SE' UN FALCONE

**UNICO SEGNO DISTINTIVO DELLA SUA
CONDIZIONE DI ARISTOCRATICO**

Amicizia del figlio con Federigo,
primo desiderio del falcone

Malattia del figlio, suo estremo desiderio del falcone, la madre accetta la sua richiesta

Visita a Federigo, a pranzo da lui

**SACRIFICIO DEL FALCONE
SIMBOLICAMENTE E' LA
RINUNCIA AI VECCHI ATTRIBUTI
DELLA SUA CLASSE SOCIALE**

**RIMANE PERO' NOBILTA' D'ANIMO
GENEROSITA', DISINTERESSE
CORTESIA.....**

L'inutile richiesta di Giovanna
Riconoscimento della nobiltà
di Federigo....

Morte del figlio, arricchimento di
Giovanna, liberazione da ogni vincolo
**LA SCELTA CADE SUL NOBILE
E GENEROSO FEDERIGO**

RICONOSCIMENTO DELLE SUE DOTI DI NOBILTA'

RICONOSCIMENTO SOCIALE: MATRIMONIO

ACCETTAZIONE DEL SUO AMORE : UNIONE CON GIOVANNA

TRASFORMAZIONE: IMPARA LA MASSERIZIA, IL RISPARMIO



***Cisti fornaio con una sola parola
fa raveder messer Geri Spina
d'una sua trascurata domanda.
(VI, 2)***



Belle donne, io **non so da me medesima vedere**



che più in questo **si pecchi**

o

o

la **fortuna** apparecchiando
a un corpo dotato d'**anima nobile**
vil mestiero

o la **natura** apparecchiando
a una **nobile anima**
un **vil corpo**

si come

in molti ancora
(abbiamo potuto vedere avvenire)

in Cisti nostro cittadino
abbiamo potuto vedere avvenire





*E certo io **maladicerei e la natura parimente e la fortuna**, se io non conoscessi la **natura** esser **discretissima** e la **fortuna aver mille occhi**, come che gli sciocchi lei cieca figurino. Le quali io avviso che, sì come **molto avvedute**, fanno quello che i mortali spesse volte fanno, li quali, **incerti de'futuri casi**, per le loro oportunità **le loro più care cose né più vili luoghi delle lor case**, sì come **meno sospetti sepelliscono**, e quindi né maggiori bisogni le traggono, **avendole il vil luogo più sicuramente servate** che la bella camera non avrebbe.*

E così le due ministre del mondo spesso le lor cose più care nascondono sotto l'ombra dell'arti reputate più vili, acciò che di quelle alle necessità traendole più chiaro appaia il loro splendore.



***Chichibio, cuoco di Currado
Gianfigliuzzi, con una presta
parola a sua salute l'ira di
Currado volge in riso,
e sé campa dalla mala ventura
minacciatagli da Currado
(IV, VI)***

Un ricco filone di polemica nel *Decameron* è poi rivolto **contro**

l'eccessivo culto dei santi e delle reliquie, favorito dalla Chiesa che in tal modo approfitta della **credulità dei fedeli e ne estorce offerte ed elemosine**,

alimentando una devozione che spesso è malriposta in quanto si tratta di idoli falsi e truffaldini



Frate Cipolla (VI, 10)



Frate Cipolla promette a certi contadini di mostrar loro la penna dell'agnolo Gabriello; in luogo della quale trovando carboni, quegli dice esser di quegli che arrostarono san Lorenzo.



Tintoretto, Martirio di S. Lorenzo



Una rilettura del personaggio di Frate Cipolla: *M. Monicelli, Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno*

Tornato ad Acquamorta, il suo villaggio di capanne nella palude, Bertoldo trova il figlio sciocco Bertoldino che sta covando le uova dell'oca Nerina. La moglie Marcolfa ha infatti ceduto il pennuto, una coperta e una fiasca di vino a **frà Cipolla da Frosolone, per avere in cambio una strabiliante reliquia: la penna dell'arcangelo Gabriele. Bertoldo mangia la foglia e parte con Bertoldino e il somaro Cavallo all'inseguimento di fra Cipolla.**

CONTESTO DELL'AZIONE: C E R T A L D O "luogo di buona pastura"
I CERTALDESI sono di "rozza onestà antica", sono "uomini e femine semplici"
scarsa cultura, semplicità, cieca superstizione, ingenuità sonop le loro caratteristiche
Le prediche dei frati di s.Antonio portano a ricche elemosine
FRATE CIPOLLA è stimato un ottimo parlatore ed ha l'ammirazione dei Certaldesi.

FRATE CIPOLLA,inizia la richiesta di elemosine
Promette di mostrare la penna dell'angelo Gabriele
sollecita l'interesse dei Certaldesi

L'ASTUZIA CONTRO
L'INGENUITA'
POPOLARE

SI CERCA DI GABBARE
CHI SI CREDE FURBO

BIAGIO e GIOVANNI sono due giovani a stuti
pensano di ingannare il frate.Si preparano a sottrargli la penna

GUCCIO IMBRATTA: sudicio,negligente, bugiardo,trascurato, scostumato..
Corteggia la Nuta e non custodisce le false reliquie del frate
Avanza grottesche promesse alla Nuta. Ma non è creduto

BIAGIO e GIOVANNI approfittano della sua distrazione e sostituiscono
la penna con i carboni nella cassetta.

E' derubato delle reliquie e porta la cassetta con i carboni al posto della
penna

Falsa abilità
retorica di
Guccio
E' sprovveduto
ed ingannato

FRATE CIPOLLA si accorge della sostituzione
Non si perde d'animo e reagisce alla situazione sfavorevole
Improvvisa un'abile predica, ricca di invenzioni false
Il viaggio in Oriente, gli strani incontri, il mercante.....
Le reliquie di NONMIBLASMETE SEVOIPIACE
La reliquia in dono daparte di GHERARDO DE' BONSI
Attrae la curiosità dei Certaldesi
Li convince della autenticità delle sue reliquie
Invoca la potenza di Dio che ha operato la sostituzione
miracolosa. I carboni del martirio di S.Lorenzo richiamano
alla solennità della sua festa
Chiede con successo le ricche elemosine

FRATE CIPOLLA
Vittoria della
retorica, dell'uso
abile del
linguaggio
Spregiudicatezza e
sconfitta
dell'ingenuità
popolare
Riconoscimento
del suo valore.

BIAGIO e GIOVANNI confessano la loro burla.
Segna grandi croci con il carbone che ricrescerà
altrettanto miracolosamente.Si prepara ad ingannare ancora
l'ingenua popolazione



La beffa

*Calandrino,
Bruno e Buffalmacco
(VIII, 3)*

Calandrino beffato (ms. XV sec.)

Calandrino, Bruno e Buffalmacco giù per lo Mugnone vanno cercando di trovar l'elitropia, e Calandrino se la crede aver trovata; tornasi a casa carico di pietre; la moglie il proverbia, ed egli turbato la batte, e a' suoi compagni racconta ciò che essi sanno meglio di lui.